

Un collega Tecnologo di un Ente pubblico di ricerca chiede notizie in merito all'operazione trasparenza nella PA.

Domanda:

In che cosa consiste l'operazione trasparenza per i siti istituzionali e vi sono compresi anche gli Enti pubblici di ricerca?

Questa domanda è stata rivolta al SAUR-CER/CONFEDIR

Risposta a cura della Segreteria di Coordinamento SAUR-CER/CONFEDIR

LA TRASPARENZA NEI SITI DELLA P.A.

In base alla legge n. 69/2009 ed in applicazione dell'art. 11, comma 1, del successivo decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 le Amministrazioni pubbliche e quindi anche gli Enti pubblici di ricerca, sono tenute a pubblicare sul proprio sito istituzionale tutta una serie di informazioni, spesso denominate come: **operazione trasparenza**.

In realtà non si tratta di pubblicare delle mere informazioni relative al trattamento economico di una parte di personale ed alle percentuali di assenze dello stesso personale, ma nella sezione dedicata alla trasparenza di un sito istituzionale dovrebbero essere compresi una serie di documenti che si vanno di seguito ad elencare:

- **il ruolo organico del personale con relativa anzianità di servizio nell'Amministrazione.**
- **Il curriculum vitae della Dirigenza e dei componenti dei Comitati di valutazione.**
- **I contratti sindacali decentrati conclusi e dunque operativi.**
- **Il prospetto delle posizioni contrattuali della dirigenza, compresi gli incarichi dirigenziali a tempo determinato, con i relativi criteri di conferimento e revoca.**
- **La retribuzione di posizione per gli uffici dirigenziali non generali.**
- **I tassi di assenza e di presenza del personale in ogni ufficio o struttura dell'Amministrazione o di un Ente.**
- **Ogni eventuale documentazione sugli strumenti di valutazione del personale.**

Si tratta dunque di un articolato prospetto per il contatto con l'utente esterno, dove dovrebbe essere illustrata la gestione dell'Amministrazione e convenire fornita una rapida comunicazione di alcuni dati in modo da soddisfare parzialmente le aspettative esterne.

Se a tutto ciò si aggiunge che dovrebbero essere pubblicati sul sito istituzionale, sempre secondo la Funzione Pubblica anche:

la dotazione organica aggiornata dei presenti in servizio accompagnata dalla programmazione triennale del fabbisogno, le richieste di autorizzazione a bandire concorsi e selezioni, le richieste assunzionali nel periodo e le eventuali rimodulazioni delle stesse, ecco che si realizza come:

“la trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle Amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali ed all’utilizzo delle risorse per il perseguimento dei fini istituzionali.....allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità.”

Trasparenza consiste dunque nella partecipazione esterna e nel controllo sociale per migliorare la gestione della cosa pubblica, che, come tale, non è bene di esclusiva proprietà delle singole Amministrazioni.

Certo, e da qui probabilmente scaturisce la lecita domanda del collega, gli Enti pubblici di ricerca hanno aderito purtroppo solo in maniera sporadica a tali indicazioni, intendendo, nella maggior parte dei casi, che operare in trasparenza sia un mero, ed il più minimale possibile, adempimento di legge. Ci si domanda allora il perché non vengano presi provvedimenti contro gli eventuali inadempimenti.

In primo luogo occorre comprendere che si tratta di un problema culturale da superare: dopo anni di gestione delle amministrazioni in modo chiuso ed il più possibile inaccessibile, risulta difficile cambiare mentalità.

In secondo luogo la Funzione Pubblica controlla è vero i siti istituzionali, ma di rado interviene su questo punto, mentre ci si aspetterebbe un intervento più deciso in tal senso soprattutto nei confronti degli Enti pubblici.

Infatti, mentre molti Ministeri si sono adeguati prontamente alla nuova normativa, gli Enti pubblici, e quelli di ricerca in particolare, sono, come spesso accade, il fanalino di coda. Ciò è dovuto comunque anche alla errata convinzione di numerosi ricercatori, tecnologi e di parte della dirigenza amministrativa degli Enti, sul fatto che non sia un proprio diritto conoscere gli elementi cardine della gestione della struttura in cui si vive e si lavora: *non avendoli mai conosciuti semplicemente non ci si preoccupa di avere tali informazioni, se pur dovute*. Non vi è dunque una reale pressione da parte di sindacati, di lavoratori o comunque da parte delle strutture preposte affinché forse una tra le poche azioni di avanzamento culturale proposte dalla attuale gestione della Funzione Pubblica, (la volontà di rendere più trasparenti le Amministrazioni pubbliche nella speranza di renderle più efficienti) venga attuata.

Si ritiene dunque importante che tale atteggiamento cambi ed il SAUR-CER proseguirà ad operare anche in futuro per un reale rinnovamento culturale degli ambienti scientifici, così come ha sempre fatto.

La Segreteria di Coordinamento SAUR-CER/CONFEDIR